

FPR “DARJEELING” <FLEX>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



L'intento dichiarato di Kevin Thiemann (fondatore e “patron” della Fountain Pen Revolution, Texas, USA) è stato, fin dall'inizio, quello di rendere la stilografica uno strumento di scrittura davvero accessibile a tutti, grazie a prezzi assolutamente irrisori. La collaborazione con produttori indiani (spesso artigianali) ha reso

possibile questo programma, che si è concretizzato in una offerta piuttosto differenziata di penne, materiali e pennini, sempre a costi molto modesti.

Sul sito della FPR, la Darjeeling, venduta ad appena 15 \$, viene caratterizzata dalla seguente descrizione “ufficiale” (mi limito a tradurre):

La penna può utilizzare uno dei pennini FPR #6 in acciaio con finitura cromata. Può essere usata con l'impiego di cartucce, converter o anche nella modalità “contagocce” (eyedropper). La penna può essere completamente disassemblata per operazioni di pulizia o manutenzione.

La penna è dotata di converter e cappuccio a vite.

Si può scegliere tra i seguenti pennini: EF, F, M, B, Stub, Steel Flex, Steel Ultra Flex, 14k Gold Fine, 14k Gold Flex.

Per un pennino Flex in acciaio occorre aggiungere \$4 al prezzo base.

La Darjeeling è disponibile in una gamma piuttosto ampia di colori o in versione “demo”, in resina trasparente: la scelta non era facile ma alla fine ho deciso per il vivace arancione.

Piccola nota geografica: Darjeeling (stato federale del Bengala) è la regione dell'India in cui si produce l'omonimo apprezzatissimo tè, da molti considerato il più pregiato dei tè neri.



Piuttosto ampia la gamma cromatica disponibile per il modello **DARJEELING**.



Forma ed estetica

Non occorre certo essere degli esperti di resine polimeriche per accorgersi della natura tutt'altro che ricercata del materiale di questa penna: ma si tratta, comunque, di coerenza complessiva con il tipo di progetto e la fascia merceologica di appartenenza del prodotto. Nel caso specifico mi pare comunque molto indovinata la scelta cromatica dell'intera gamma.

Il fusto presenta una forma cilindrica solo leggermente rastremata; quella del cappuccio, invece, si approssima ad un tronco di cono a modesta inclinazione. Le estremità di cilindro e fusto sono abbellite da una forma a cuspidi piuttosto poco pronunciata: il colore nero scelto per il top del cappuccio offre una variazione cromatica che indubbiamente attira l'attenzione.

La clip, in semplice lamierino stampato, ha una forma davvero essenziale, terminata da una specie di sferetta intesa a migliorare la ritenuta: del tutto coerente con lo stile complessivo. Rimane fissata alla testa del cappuccio grazie ad un sottile anello metallico al quale è solidale: il valore modesto delle sezioni in gioco (soprattutto quella dell'anelletto di fissaggio) autorizzerebbe qualche preoccupazione sulla tenuta nel tempo... Guardando con attenzione si può apprezzare, tuttavia, l'accuratezza della lavorazione, priva di incertezze o laschi. Con uno sforzo modesto si riesce ad svitare il top nero, che può essere riavvitato quasi fino in fondo anche senza l'anello della clip, se proprio si preferisce un look più essenziale, come quello di certe penne giapponesi "urushi" (GULP!) (con la penna che, però, rischia di scivolar via dal tavolo)...

L'unico elemento decorativo è rappresentato da due sottili anelletti di metallo lucido posti a pochi millimetri dalla bocca del cappuccio.

La sezione è di resina nera che, col cappuccio calzato, fa da pendant stilistico col nero della resina del top.

Forma, dimensioni e stile complessivo contribuiscono, comunque, a dare a questa penna un aspetto estremamente dignitoso, che finisce per trasformarsi in una sensazione abbastanza gratificante: basta dimenticarsi del suo prez-



zo davvero modesto e impugnarla con nonchalance!

Svitando il fusto si accede all'interno della penna, dove, attaccato al gruppo di scrittura si può notare un converter del tipo a siringa, di modestissima capacità, che potrebbe essere responsabile dell'odore caratteristico che ricorda quello di certe penne in resina ...di origine vegetale.

Tutto qua, tutto molto essenziale: il meglio, però, è nel gruppo di scrittura e nel pennino, del quale si tratterà a breve.

FPR DARJEELING <flex>	
Lunghezza (chiusa)	137 mm
Lunghezza aperta	130 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	170 mm circa
Diametro max del fusto	13 mm
Peso totale (vuota)	16 g
Peso cappuccio	7 g

Comodità d'uso

La Darjeeling è una penna dalle dimensioni assolutamente medie: può essere impugnata con comodità anche da chi ha mani medio-grandi, senza essere costretti a tenere il cappuccio calzato. La sezione ha un diametro poco diversa da quello del fusto, con una leggera rastrematura che si conclude con una leggera strombatura: la presa sarà sempre comoda e sicura. La filettatura per la chiusura del cappuccio è abbastanza smussa da non procurare alcun fastidio alle dita impegnate nell'impugnatura.

Il materiale strutturale contribuisce a mantenere molto limitato il peso, garanzia di sedute di scrittura, anche prolungate, in assoluto relax. La condizione di cappuccio calzato (credo piuttosto rara...) viene solo leggermente penalizzata da un lieve (anche se avvertibile) sbilanciamento verso dietro.

La clip risulta abbastanza elastica da consentire un aggancio comodo su un'ampia gamma di tessuti e spessori: la piccola sferetta terminale, per quanto ricavata per semplice stampaggio da lamiera, contribuisce tuttavia onestamente ad una adeguata ritenuta.

Entrambe le filettature di questa penna sono abbastanza precise e prive di giochi; quella del cappuccio consente di aprirlo in meno di due giri completi, non male davvero anche per i cosiddetti "scrittori a intermittenza"...

La filettatura per la chiusura del fusto alla sezione è invece molto lunga, a garanzia di una tenuta affidabile, tanto più importante in considerazione della possibilità di utilizzare la penna con il caricamento "eyedropper" (a contagocce), che fa aumentare di molto la capacità di carico utilizzando l'intero fusto come serbatoio. Merita a tal proposito ricordare che non è previsto alcun O-ring di tenuta ma, guardando bene, ci si accorge che i filetti sono stati prudentemente umettati di un olio silconico, a migliorare l'ermeticità: se ci si decide per l'eyedropper varrebbe la pena di applicare una leggera ripassata di buon grasso silconico, a prevenire disastrosi spandimenti di inchiostro; ma appare comunque altamente consigliabile fare delle prove prima di infilarsi disinvoltamente la penna in tasca.



Il gruppo pennino

Del tutto peculiare questo pennino flex, privo di foro di sfiato e caratterizzato da un taglio che lo percorre per un bel tratto, dalla punta fin quasi all'attacco verso la sezione.

Anche in questo caso l'estetica è minimalista: qualche cenno di discreta voluta verso il bordo esterno e poi niente altro che due brevi scritte, parallele al taglio: la sigla FPR sopra e "flex" sotto, riportate con un'incisione abbastanza "leggera".

Ma questi sono dettagli: il focus è, ovviamente, tutto incentrato sulla prestazione.

A dirla in breve, questo gruppo di scrittura funziona subito davvero bene, scrive senza incertezze appena inchiostro (*right out of the box!*).

Per la prova di scrittura ho utilizzato un inchiostro non proprio "facile": il Parker *Quink* blu-nero, che non è certo di quelli capaci di agevolare la vita a un feeder schizinoso. Per la carta sono rimasto, ancora una volta, fedele al collaudatissimo puntinato Fabriano *Ecoqua*.

A pressione ridotta il tratto, come per molti flex, è alquanto sottile, poco più largo di un <EF> occidentale, ma sempre regolare e continuo, anche a "zero pressure" col solo modestissimo peso della penna, a indicare l'ottimo contributo di un alimentatore che, in questa fase, appare del tutto adeguato; la scrittura è un vero un piacere e, se non si è fanatici del BBB, direi che si può essere estremamente soddisfatti: nessuna irregolarità di percorso, niente false partenze o salti.

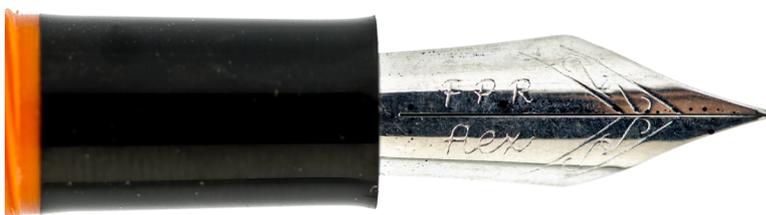
Anche la scrittura veloce viene gratificata da un comportamento esemplare e privo di incertezze. Il feedback è presente ma non fastidioso: un fruscio che si accentua, un poco, solo nei tratti più lunghi e rapidi.

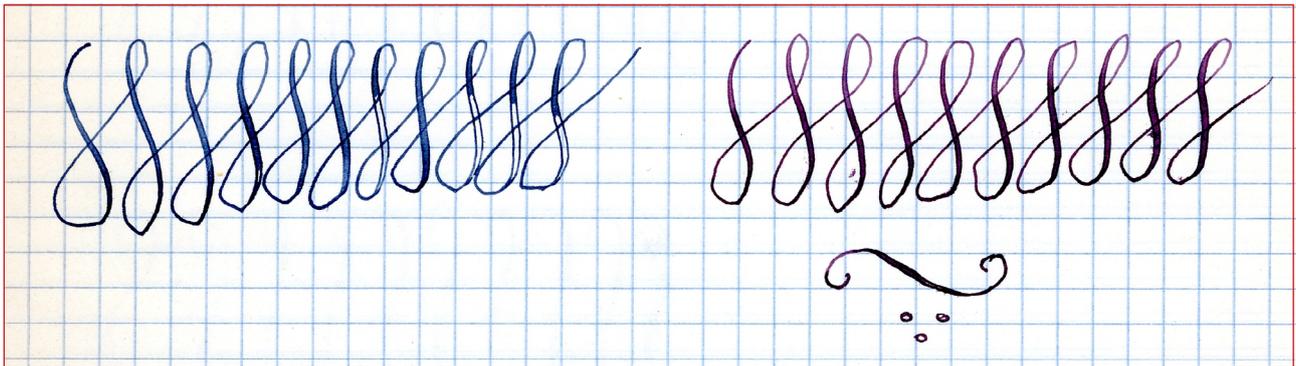
La scrittura a pennino invertito (*reverse writing*) viene penalizzata da un aumento apprezzabile del feedback (ai limiti dell'accettabile) e il tratto diventa davvero molto esile: praticabile ma solo con moderazione..

Il carattere "flex" si rivela alle variazioni di pressione, alle quali il pennino risponde con una piuttosto generosa modulazione della larghezza del tratto.

In questa condizione operativa è il feeder a mostrare qualche limite nella sua capacità di garantire un flusso adeguato: se si insiste a pretendere, per lunghi tratti ripetuti, una traccia larga, come nel caso di una scrittura calligrafica complessa, allora si vedranno comparire deludenti fenomeni di railoading (binari), che rappresentano il vero limite di questo gruppo di scrittura. Si evidenzia, così, la distanza dall'alimentatore in ebanite della FPR Himalaya, dal costo doppio (meno di 30 \$, comunque) ma di più sicura affidabilità.

Escludendo il caso di impieghi davvero impegnativi, si può essere abbastanza soddisfatti di una prestazione di assoluto decoro.





A sinistra un frammento di scrittura con l'inchiostro Parker *Quink*: evidente il fenomeno di railroading ogni volta che si cerca di allargare la traccia oltre un certo limite.

A destra la stessa prova con un inchiostro più "generoso" (Herbin *Poussière de lune*) evidenzia una prestazione decisamente migliore. Se però si continua a scrivere per un po' e si ripete la stessa prova, si ripresenta il railroading, anche se più sporadicamente: una palese inadeguatezza del feeder a fronte delle richieste più gravose...

La valutazione non può che essere molto positiva: tenendo in considerazione tutti pro e i contro, il rapporto prestazioni/prezzo si mantiene comunque estremamente elevato.

D'accordo, non è una penna per gravosi impegni calligrafici "PRO" ma rimane un docile strumento per chi voglia scrivere bene, senza troppi problemi, tutti i giorni, con sporadiche incursioni in artistici ghirigori ...ad un prezzo stracciato.

L'unico "rischio" è quello di affezionarsi davvero a questo attrezzo senza pretese ma capace di dare davvero tanto chiedendo davvero pochissimo

Buona scrittura. Buon divertimento.

[febbraio 2019]

[recensione pubblicata sul sito www.ilpennofilo.it]



Il confronto tra la DarjeelingI (in basso), la piccola Pelikan M205 (al centro) e la Lamy Vista (in alto) conferma la DARJEELING come una penna “comodamente” media, sia con cappuccio sia senza.

